

LA PORTA. Quando l'onorevole Pisanelli, uno dei membri della Commissione d'inchiesta inviata dalla Camera in Sicilia, viene a domandare l'urgenza sulla legge presentata dal ministro dei lavori pubblici riguardante la riunione in un solo dei capitoli di bilancio che si riferiscono alle opere pubbliche di quell'isola, io credo che, sebbene non ne abbia espressa la motivazione (perchè questa verrà nella relazione che presenterà la Commissione, e spero che la presenterà presto), io credo che la Camera vorrà decretare l'urgenza di questo schema di legge. Nel tempo stesso io prego la Camera a voler raggiungere questo fine nei limitati giorni che ancora abbiamo per i nostri lavori, affidando lo studio di questa legge ai membri che componevano la Commissione d'inchiesta. Io credo che non possa meglio la Camera esprimere la sua soddisfazione alla Commissione pel modo con cui compie l'incarico affidatole, e l'interesse che prende alle condizioni di quel paese, senonchè affidando alla stessa Commissione l'esame di questa legge.

Non è la prima volta che noi affidiamo ad una Commissione eletta direttamente dalla Camera, o per sua delegazione, lo studio di una legge, quando necessità di tempo e questioni d'interessi supremi ne porgono motivo; prego quindi la Camera che voglia accettare l'urgenza, e l'invio di questa legge alla Commissione d'inchiesta per le condizioni della provincia di Palermo.

PRESIDENTE. Sono due le proposte.

Incomincio dunque dal mettere ai voti la dichiarazione dell'urgenza.

Se non v'è opposizione, s'intenderà che la Camera voglia dichiarare urgente il disegno di legge presentato dal ministro de' lavori pubblici riguardante il capitolo del bilancio dei lavori pubblici e dei fondi autorizzati pel compimento delle strade nazionali nell'isola di Sicilia.

(È dichiarato urgente.)

Ora pongo ai voti l'altra proposta fatta dall'onorevole La Porta, che cioè questo disegno di legge sia inviato alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Se non v'è opposizione, anche questa proposta si avrà come accettata.

(È accettata.)

Il deputato Castagnola chiede un congedo di giorni 15 per affari di famiglia.

Il deputato Morini prega la Camera di volergli concedere un congedo di giorni 4 per affari privati.

Il deputato Norante scrive che, colpito da gravissima sventura domestica, si trova nella necessità di avere due mesi di congedo.

Il deputato Costamezzana, per urgenti affari di famiglia, chiede un congedo di otto giorni.

Il deputato Marcello scrive che, perseverando le cause per cui aveva ottenuto un congedo dalla Camera, ne domanda la proroga per altri dieci giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole Ricciardi invia questa lettera:

« Prego la Camera di concedermi alcuni di di licenza, a pormi nel grado di tenere l'invito fattomi dal municipio di Venezia e dal Governo italiano, di assistere alla pia cerimonia, da dovere aver luogo nell'illustre città di San Marco, in occasione dell'arrivo colà da Cosenza delle spoglie dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. »

L'onorevole Miceli fin dalla passata seduta ha inviato alla Presidenza questa sua domanda:

« Il sottoscritto desidera di chiedere all'onorevole ministro della marina alcune notizie riguardo alle disposizioni da lui date sulla tumulazione delle ceneri dei fratelli Bandiera e compagni in Venezia. »

Quando sarà presente il signor ministro, gli comunicherò questa domanda.

Il ministro di grazia e giustizia ha scritto la seguente lettera sull'inchiesta ordinata per l'elezione di Capannori:

« Pei fatti riguardanti l'elezione politica di Capannori, già da qualche tempo erasi, dalla procura del Re in Lucca, iniziata una procedura penale.

« Gli atti però della relativa inchiesta parlamentare vennero ora respinti dalla procura generale della città anzidetta, osservandosi che, per non esservi nelle provincie toscane alcuna sanzione penale per il broglio elettorale (attesa la mancata pubblicazione degli articoli 190 e seguenti, Codice penale 1859), e perchè quanto alle violenze i suaccennati atti non hanno potuto avvantaggiare in nulla il processo già istruito, i medesimi le sono inutili per uso di giustizia.

« Io mi pregio quindi di rendere di ciò informata la Signoria Vostra onorevolissima, e le restituisco gli atti in discorso. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Dopo la comunicazione di questa nota la quale affermerebbe che in Toscana non esista sanzione penale contro i brogli elettorali, io credo dovere esprimere il dubbio che un'assertiva così assoluta non sia troppo esatta. Se non m'inganno, in Toscana si sono fatti diversi processi per causa di elezioni, e non sono rimasti senza qualche risultato esemplare. Ma, qualora le mie reminiscenze non fossero abbastanza sicure, mi pare tanto grave tale emergenza e tanto urgente il bisogno di chiarirla, che io mi credo in dovere di dirigere all'onorevole guardasigilli la preghiera che voglia richiamare anche i magistrati che dirigono i tribunali di prima istanza e correzionali a dare chiarimenti in proposito. Non penso che la Toscana sia destituita di qualunque norma in proposito, ritengo che per lo meno vi sia nella giurisprudenza qualche massima e qualche esempio; ma in ogni caso vedrei con dolore che il mio paese fosse ulteriormente designato come privo di leggi in una materia tanto importante quanto è la materia elettorale.